
Claus en Kaan. Reformed Church a Rijsenhout

Michele Costanzo

La nuova chiesa, realizzata da Claus en Kaan (2002-2007) a Rijsenhout, si trova nei pressi dell'aeroporto di Schiphol. L'incarico progettuale è stato conferito allo studio olandese dalla Schiphol Real Estate, la società che gestisce i diversi interventi costruttivi all'interno dell'aeroporto, il cui stato di continua trasformazione/ampliamento, condiziona la vita degli insediamenti circostanti. La società, infatti, compra le case dei villaggi vicini per poi demolirle. Negli anni Cinquanta è scomparso il centro di Rijk e negli anni Novanta quello di Rozenburg, lasciando in piedi solo la piccola chiesa in mattoni costruita nel 1926, in prossimità di una pista di decollo. Come nota Kas Oosthuis, l'aeroporto olandese è diventato un importante hub dell'aviazione globale, una sorta di ipercittà. Così, accade che «[...] ogni volta che qualcuno viaggia, anche frequentemente, tornando a Schiphol trova che qualcosa di significativo è cambiato: c'è un nuovo caffè, una nuova banchina; improvvisamente, si accorge che è operativa un'intera nuova ala con dieci o più gates, ci sono nuove opere d'arte» (1).

Nel 2002 allo studio Claus en Kaan sarà affidato il compito, dunque, di redigere un progetto in previsione della demolizione della vecchia chiesa (cosa che avverrà nel 2005), con l'impegno da parte della Schiphol Real Estate nei confronti della comunità ecclesiale, di realizzare una nuova costruzione, a pochi chilometri di distanza dalla prima, vicino ad un villaggio che si trova nello stesso polder risalente al 1850; e caratterizzato da canali che corrono paralleli alla distanza di un chilometro e orientati, com'è tradizione, nella direzione del vento dominante.

L'edificio, nella prima soluzione elaborata dagli architetti, si allinea con gli altri edifici che sorgono nei lotti limitrofi, seguendo il rigido ordine geometrico dato dal canale e dal collegamento viario che corre parallelamente ad esso.

L'impianto dell'organismo si basa sulla definizione di tre volumi e sul reciproco rapporto che viene a stabilirsi tramite il vuoto che intercorre tra essi e che ha la funzione di vestibolo, di spazio destinato all'incontro. Su tale circoscritto insieme architettonico emerge la presenza svettante del campanile: un segno distintivo e di richiamo nei confronti dei fedeli.

La triplice distinzione volumetrica, che caratterizza il disegno della chiesa, corrisponde a tre specifiche funzioni, che sono quelle: dell'aula ecclesiale, degli ambienti destinati agli incontri, della residenza. All'esterno si trova un ampio cortile destinato a parcheggio.

Nell'intento di ricondurre a livello iconico l'essenza del rigore spirituale che vige tra i fedeli della Chiesa riformata, nonché della severità rivolta agli aspetti materiali dell'esistenza, l'immagine architettonica elaborata dai progettisti è ricercatamente, asciutta e sobria nella definizione della sua concretezza oggettuale. Così, la configurazione esterna dei volumi, pur nella loro spoglia apparenza, è resa vibrante dall'impiego della pietra e cemento a vista: un effetto formale ricercato e studiato da Claus en Kaan, al fine di evidenziare, da un lato, la pesantezza materica e, dall'altro, la sapienza del lavoro artigianale. A questo, si deve aggiungere la presenza naturale di un pergolato che andrà a coprire il vuoto interposto tra i volumi, rendendo il luogo più confortevole e invitante.

architetture/opere/reformedchurch/ipotesi

La seconda e definitiva soluzione progettuale - dopo un faticoso percorso di "riduzione", in senso generalizzato, dell'opera da parte della comunità ecclesiale, teso a raggiungere il senso profondo dell'essere nelle sobrietà delle scelte ed a trasmettere tale sentimento nell'attenta selezione delle minime presenze materiali che, in questa mentale operazione di "rinuncia", assume un valore

simbolico- può considerarsi un punto d'arrivo in ambito sia figurativo che concettuale. Per cui, nella estrema ricerca di sintesi i tre volumi saranno ricomposti in una unità volumetrica; ottenendo, in questo modo, una sorte di monolite che tende a non rivelare nulla di sé per non distinguersi più di tanto dalle altre semplici case del territorio circostante. Solo il campanile rimane come presenza rivelatrice del carattere religioso della sua destinazione, arricchito dalla scultura Pax Christi di Peter Otto e Reynoud Homan.

La realizzazione del campanile, bisogna osservare, è frutto di una mediazione tra i progettisti e la comunità ecclesiale che intendeva far prevalere l'idea di un centro multifunzionale per la collettività rispetto a quella di una tradizionale chiesa protestante con una sala centrale dotata pulpito e spazio per il coro; e questo, per il fatto che per la Chiesa riformata olandese respinge le rigide gerarchie e non considera centrale la liturgia, ma l'incontro tra i fedeli (che in questa comunità ammontano a circa 275).

Il programma edilizio sarà, dunque, in parte trasformato rispetto al precedente, attraverso l'individuazione di tre volumi di differente altezza, collegati da un corpo centrale, il foyer (alto m. 4,5). Gli altri tre volumi, sono: l'aula riservata al culto (alta m. 7), l'abitazione dei custodi, il ritrovo per giovani e una sala riunioni (entrambi alti m. 3).

Le pareti della costruzione sono realizzate in cemento armato e rivestite esternamente con un getto d'intonaco realizzato con una miscela di cemento e ghiaia, con aggiunta di un pigmento giallo.

All'interno, il vero centro dell'organismo è il foyer; esso è il luogo dove la gente s'incontra prima e dopo la funzione. Il suo vaso interno è rivestito di legno di rovere ed illuminato da un'asola di luce posta in alto. Due grandi porte lo collegano con l'aula riservata al culto (una grande scatola bianca di 11 x 17 metri, in grado di accogliere 250 persone), rifinita sobriamente e illuminata da una grande finestra, oltre che da tubi fluorescenti a soffitto disposti secondo un disegno a griglia. I suoi elementi d'arredo (il pulpito, il tavolo della mensa liturgica e l'organo) si presentano come semplici blocchi squadrati di legno di rovere.

Note

(1) Kas Oosthuis, *Ipercorpi. Verso un'architettura e-motiva*, EdilStampa, Roma 2007.

Reformed Church a Rijsenhout

Copyright	Claus en Kaan Architecten
Progetto	Felix Claus, Dick van Wageningen
Committente	Schiphol Real Estate
Impresa costruttrice	Rosbeek bv
Consulenti	Reynoud Homan
Inizio progetto	2002

Realizzazione

2007

Fotografie

Christian Richters

architetture/opere/reformedchurch/progetto

Autore	Data public azione	Volume public azione
COSTA NZO Michele	2008-03 -19	n. 6 Ottobre 2008